



DE BOSIS



**In volo
su Roma.**

L'ORMA
EDITORE

*400.000 lettere da un
poeta antifascista*

AI CITTADINI

Roma, anno VIII dal delitto Matteotti

Chiunque tu sia, tu certo imprechi contro il fascismo e ne senti tutta la servile vergogna. Ma anche tu ne sei responsabile con la tua inerzia. Non cercarti un'illusoria giustificazione col dirti che non c'è nulla da fare. Non è vero. Tutti gli uomini di coraggio e d'onore lavorano in silenzio per preparare un'Italia libera. Anche se non vuoi esser dei nostri, vi son sempre DIECI COSE che tu puoi fare da solo. Puoi, dunque devi.

1. Non assistere a nessuna cerimonia fascista.
2. Non comprare nessun giornale. Son tutte bugie.
3. Non fumare. (Il fumo rende al fascismo oltre tre miliardi l'anno, tanto di che pagare tutti i

suoi sbirri. Fa contro il nuovo Radetzky quel che fecero i milanesi contro l'antico. E fu il principio delle Cinque giornate.)

4. Non far nessun atto né dir nessuna parola che suoni ossequio al regime.

5. Boicotta nei rapporti personali e d'affari i servitori del regime. Sono i tuoi sfruttatori.

6. Boicotta o intralcia con l'ostruzionismo tutte le iniziative fasciste. Anche le migliori servono a ribadirti addosso le catene. (Bottai ha dichiarato: «Lo Stato corporativo è il miglior strumento di polizia che abbiamo trovato finora!».)

7. Non accettare nulla dal fascismo. Qualsiasi cosa ti dia è il prezzo della tua prostituzione.

8. Diffondi le circolari dell'Alleanza. Diffondi ogni notizia vera che puoi ghermire. La verità è sempre antifascista.

9. Forma una catena di amici fidati su cui contare per ogni evenienza.

10. Abbi fede nell'Italia e nella Libertà. Il disfattismo degli italiani è la vera base del regime fascista. Comunica agli altri la tua fede ed il tuo fervore. Siamo in pieno Risorgimento. I nuovi oppressori son più corruttori e più selvaggi di quelli antichi, ma cadranno egualmente. Essi non sono uniti che da una complicità e noi dalla volontà d'esser liberi. Gli spagnuoli han liberato la patria loro. Non disperar della tua.

Il Direttorio

L'ultima commovente lettera scritta da Lauro la sera prima del volo è indirizzata a Ruth Draper.

A RUTH DRAPER

[7 ottobre 1931]

Sii felice per me! Non soltanto orgogliosa, ma felice: volevi che assumessi un ruolo nella vita del mio paese. Posso assicurarti che nemmeno in cinquant'anni di lavoro e di successi avrei potuto assumere un ruolo simile. Aspetta e vedrai! Non immediatamente, ma diventerò un simbolo e otterrò in questo modo cento volte di più che se fossi in vita... non avrei potuto desiderare una soluzione migliore per la mia aspirazione a servire il mio paese e i miei ideali. Se fossi tornato indietro vivo, sarebbe stato soltanto un *beau geste*. In questo modo è molto di più. Se fossi vissuto, tu avresti fatto per me migliaia di cose. Non vuoi farne ancora solamente una? La mia ultima e più profonda aspirazione? Sii felice e continua la tua splendida vita non come se qualcosa ne fosse stato tolto, ma come se qualcosa le fosse stato aggiunto. Hai reso la mia vita un vero paradiso per più di tre anni. Non farmi ora l'ingiustizia di farne un motivo di tristezza. Io sono felice. Sii felice. Sta' allegra e lavora. Questo sarà per me il dono che corona tutto il resto. Se lo farai, sentirò che il mio amore continua a proteggerti dopo la morte, altrimenti la mia anima non avrebbe mai pace. Mai sino a

che tu non fossi felice di nuovo. E ti prego, ama qualcun altro. Lo considererò indirettamente come amore per me.

Ti stringo fra le braccia con tutta la mia adorazione.

Lauro

Dopo aver solcato per mezz'ora i cieli di Roma, il Klemm L-25 pilotato da Lauro De Bosis scompare all'orizzonte sulle acque del Mar Tirreno. I giorni successivi al volo lasciano con il fiato sospeso gli amici e i famigliari di Lauro. Le possibilità che sia sopravvissuto, dopo lunghi giorni di silenzio, si fanno sempre più esigue. Tuttavia la mancata rivendicazione dell'abbattimento dell'aereo da parte del regime e l'ipotesi, paventata dalla polizia francese, che il pilota abbia virato verso le coste d'Africa e sia nelle mani delle autorità di Algeri continuano per qualche tempo ad alimentare le speranze. Ma con il passare delle settimane risulta sempre più probabile l'ipotesi peggiore: il Pegaso si è inabissato al largo della Corsica. Alcuni mesi dopo, il 20 dicembre 1931, la madre di Lauro scriverà a Ruth: «Carissima, sono contenta che ti abbia detto di continuare felicemente la tua vita. [...] Io penso soprattutto a quanto trionfo, splendore, esaltazione devono avere significato per lui quelle ultime ore di volo. Il pensiero di suo fratello Valente, di Shelley, la bellezza della terra, del mare, del cielo, della notte, la solitudine, l'armonia».